

L'ala sottile dei giovani croati, che volle mantenuto il programma dell'annessione seguendo le teorie del diritto di stato croato del deputato alla dieta croata Starcevich, si staccò e divenne il « partito del diritto » (*pravasci*), che più tardi per arrivare al potere in Dalmazia abdicò alla sua volta allo stesso postulato dell'annessione. Dall'altro canto i capi croati di Dalmazia per render sempre più invisi gli italiani in alto a Vienna li descrivevano pubblicamente in giornali di Praga e di Vienna (*Die Tribüne* e *Union*) e segretamente in rapporti confidenziali diretti ai ministeri e alla corte quali soggetti pericolosi per lo stato per i loro sentimenti irredentistici. La calunnia — ed era calunnia, perchè, secondo accennai, nessuna prudenza in linea nazionale sembrava eccessiva in quei tempi agli italiani in Dalmazia — attecchiva più facilmente ora dopo la guerra del 1866, dopo Lissa e dopo i consigli, che citai, di Tegetthoff.

L'azione ufficiale aperta antiitaliana anche da parte del governo austriaco e delle autorità da esso dipendenti comincia in Dalmazia con l'allontanamento di Lapenna dal governo provinciale e con l'affidamento della « gerenza » della luogotenenza dalmata — dopo mandato Philippovich a comandare il corpo d'esercito a Kaschau in Ungheria — al consigliere aulico barone Fluck, un tedesco, che sarà il primo deputato.... croato di Dalmazia alla camera di Vienna. Il governo austriaco seguendo la massima del *promoveatur ut amoveatur* fece poi affidare a Lapenna, fatto da poco barone, la carica sommamente onorifica di